



GLI ALTRI FILM

Il sol dell'avvenire

Chi scrive la storia

Il sol dell'avvenire

Regia di Gianfranco Pannone

Italia 2008

Documentario - Iguana Film

**

Ora potete giudicare (in sala a Napoli, Roma, Torino) se l'allora polemica con il ministro Sandro Bondi (che ha criticato il finanziamento pubblico per un film sulle Brigate Rosse, raccontato dai protagonisti) fosse pretestuosa. Per chi scrive, era del tutto priva di fondamen-

to, anche se il progetto di Pannone e Fasanella è ambizioso e pericoloso. Far raccontare solo ai protagonisti la nascita politico-ideologica della lotta armata, vuol dire delegare loro la scrittura di quella vicenda. La storia orale è per sua natura agiografica (per quanto dissociati si sia) a meno che molto preciso non sia il punto di vista, che qui ci sembra troppo timido. L'idea, infatti, che siano gli stessi protagonisti a denunciare i limiti del loro progetto e del loro pentimento, è troppo ardita per un tema così grande e delicato. E le foto, anonime, delle vittime appiccicate in coda al film non aiutano né bastano a soppesare la follia di quel disegno. Ben prima dovevano arrivare, con nomi e cognomi. **D.Z.**



In video veritas Michael Sheen e Frank Langella in «Frost/Nixon - Il duello» di Ron Howard

NIXON ULTIMO DUELLO IN TV

Ron Howard racconta la mitica
intervista in cui l'ex presidente ammise
le sue colpe: quasi un capolavoro

Frost / Nixon - Il duello

Regia di Ron Howard

Con Frank Langella, Michael Sheen

Usa, 2008 - Universal

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Quando un film è qualcosa di più della storia che racconta (e non accade spesso), allora ha sfruttato un terzo delle sue possibilità (infatti il cinema, come il cervello umano, è uno strumento ampiamente sotto-utilizzato). Raccontare una storia non è tutto, ma è il minimo! Per fortuna *Frost/Nixon-il duello* di Ron Howard è molto di più della storia che raccon-

ta, anche se questa storia, per una volta, è già tanto. Parliamo del famoso incontro-scontro televisivo tra Robert Frost e Richard Nixon avvenuto nell'estate del '77, tre anni dopo le clamorose dimissioni del trentasettesimo presidente americano, a seguito del più famoso scandalo della storia statunitense: il Watergate.

La vicenda incrocia lo «spettro» di un presidente spodestato, di grande carisma e vis oratoria, con quello di un anchorman televisivo velleitario e sfrontato, entrambi vittime del giogo perverso della macchina televisiva, ben più grande di loro, come la Storia ha dimostrato. Richard Nixon è stato tra i presidenti quello che ha intuito e sfruttato maggiormente il mezzo televisivo, ed è anche quello che ne ha subito le più nefaste conseguenze. Pensando di padroneggiarlo, tre anni dopo le dimissioni, accetta la proposta di intervista di un giornalista televisi-